

La Mojenca

Periodico
della comunità
parrocchiale
di Prestino

Marzo 2007 1



Cari lettori

Con questo numero, il quinto, la Mojenca raggiunge un anno di vita. Molte cose sono cambiate, a Prestino e in città (non ultimo, come saprete, l'ingresso in Diocesi del nostro nuovo Vescovo, mons. Diego Coletti): a queste e ad altre cercheremo di dare spazio con sempre maggior impegno.

Dando un'occhiata alle uscite precedenti, possiamo sicuramente accorgerci di quanto, nel corso di questo anno, La Mojenca sia cresciuta, nella cura e nella precisione degli articoli certamente ma, speriamo, anche nell'attenzione che voi tutti avete saputo dedicarci ogni volta.

Una buona pubblicazione, infatti, la si giudica senza dubbio dall'interesse che sa suscitare nel proprio "pubblico"; per questo, attendiamo con fiducia le vostre segnalazioni, in cui potrete indicarci anche i suggerimenti che ritenete più opportuni per migliorare la qualità del nostro lavoro. Per inciso, ci piacerebbe molto anche allargare la cerchia, ancora troppo ristretta, degli articolisti: chi è disponibile a collaborare con noi, non esiti pertanto a contattarci! Nello spirito di una comunicazione sempre più attenta e proficua tra le parti, inauguriamo con questo numero le "ultime dal consiglio pastorale", rubrica in cui vi riferiremo dei principali temi discussi e delle più importanti decisioni che sono state prese nel corso delle riunioni.

Continua anche lo spazio dedicato alle vie di Prestino. Questa volta parleremo di uno dei personaggi più famosi che ha "battezzato" una strada del nostro quartiere: Andrea Mantegna, artista e pittore tra i più grandi del Rinascimento italiano che, ci si accorgerà leggendo l'articolo, seppe davvero rivoluzionare il linguaggio della pittura del XV secolo.

Abbiamo dedicato poi il nostro Approfondimento al concetto di comunità. Sfogliando le pagine, incontrerete dapprima un revival degli antichi "bollettini" (una sorta di "antenati" de La Mojenca): vedrete come già ai primordi della nostra Parrocchia ci si interrogava sul significato dello stare insieme e sull'idea di cooperazione. Più avanti, troverete i dati statistici relativi al nostro quartiere, anche in confronto con i paesi limitrofi. Quanti sono i giovani a Prestino? Quante le famiglie? E gli anziani? È chiaro infatti che un contributo vero ai bisogni della gente potrà nascere solo conoscendo con esattezza chi siano, realmente, gli abitanti di Prestino.

Un articolo più impegnativo proverà invece a descrivere il concetto di comunità, così come emerge dal pensiero di un grande filosofo del Novecento: Martin Buber, che fu brillante scrittore e uno dei massimi esponenti del pensiero e della tradizione ebraica. Buona lettura!

Enrico Lucca**Numeri utili**

Don Italo Mazzoni - via D'Annunzio 46c
tel. 031 520 686 - 347 22 44 689
donitalo@parrocchiadiprestino.it

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Pia Bertocin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine. Tel. 031. 505033 – Cell. 333.3320057

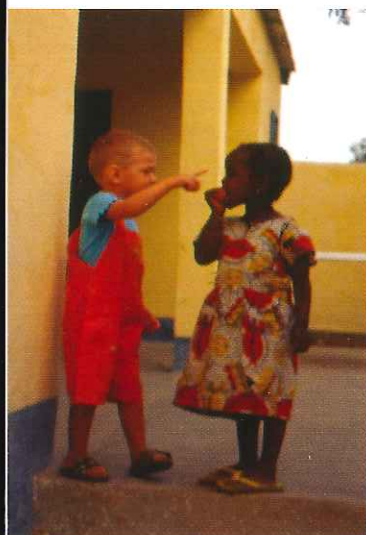
«Quando io ero bambino, lessi una vecchia leggenda ebraica che allora non potevo capire. Raccontava nient'altro che questo: "dinanzi alle porte di Roma sta seduto un mendicante lebbroso ed aspetta. È il Messia". Mi recai allora da un vecchio e gli chiesi: "che cosa aspetta?" e il vecchio mi dette la risposta ch'io allora non capii e che ho imparato a capire molto più tardi. Egli mi disse: "Te"».

M. Buber,

Sette discorsi sull'ebraismo.

La cena povera in famiglia **Un modo nuovo di fare digiuno**

Quell'ora della sera in cui ci si ritrova intorno al tavolo per la cena è un momento di altissima qualità di vita nelle famiglie. La giornata volge al termine, ci sono tante cose da raccontare. Qualcuno è solo a quell'ora, perché la vita non gli concede compagnia, o perché la morte gli ha sottratto affetti cari. In tante case il profumo dell'ultimo cibo cucinato richiama i ragazzi dalle camerette e ci si siede a tavola. È quaresima, tempo forte per scoprire le cose grandi della vita. Già l'aver il cibo è cosa grande. Ma anche il poterlo condividere.



I bravi papà e le brave mamme hanno da tempo insegnato ai figli a non lamentarsi del cibo. Qualcosa piace di più, qualcosa di meno, ma non si sciupa niente. Men che meno si dice "che schifo". Cosa che, se capitasse, meriterebbe un severo richiamo.

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei.
In una famiglia ci si alza un po' a turno a prendere, a portare, a sparecchiare e a pulire. L'unica che non si alza è la televisione, perché, pur essendo "di famiglia", quando si mangia sarebbe meglio tenerla spenta. C'è un motivo: se non la spegniamo lei si prende tutto lo spazio del dialogo. E la cena in famiglia diventa il papà che guarda il TG o il bambino che guarda i cartoni. Il dialogo è importante quanto il cibo. Se un familiare non mangia ci preoccupiamo. Se non parla, è la stessa cosa.

Con l'arrivo della quaresima, il digiuno bussa alla porta delle famiglie e domanda: "Posso entrare"?

Il suo arrivo è una benedizione.

È grazie a lui che ci rendiamo conto che nel mondo ci sono i poveri che non fanno, a volte, neppure un pasto al giorno. Ed è grazie al digiuno che possiamo capire le parole di Gesù "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Ancora una volta il dialogo (questa volta con Dio) è importante come il cibo.

 **La comunità di
Prestino sceglie:
meno cibo
e più amore!**

Noi cristiano non digiuniamo per dimagrire, ma per convertirci. Una conversione che diventa carità verso i più poveri, verso persone concrete che possono mangiare se noi diamo loro del nostro. Non solo cose: amore ci vuole! Ecco perché 10 euro, frutto di una rinuncia, valgono di più che dieci semplicemente tolti dal portafoglio.

Un modo nuovo di fare digiuno è la cena povera. La propongo tutti i venerdì di quaresima in tutte le nostre case.

Va a sostituire il "non mangiar carne" del venerdì, che oggi, ricchi come siamo di pesce, formaggi e quant'altro, lascia il tempo che trova.

Siamo onesti: se facciamo penitenza facciamola bene! Che ci serva per crescere nell'amore.

La cena povera consiste in un pugno di riso o di pasta e una patata. Punto! Fine cena. Si mangia come i poveri.

È vivibile anche dai bambini, se è condivisa dalla famiglia. Il papà legge una preghiera breve, insieme si pensa ai poveri. Si mangia poco, lentamente si racconta la vita di chi soffre la fame e l'indigenza.

Quanto risparmiamo per la cena lo diamo in dono a chi ha bisogno. Nella nostra comunità raccogliamo, ogni domenica in un'anfora posta in chiesa, i "doni del digiuno", trasformati in denaro.

Li daremo per le infinite necessità dell'ospedale di Kalongo, in Africa. Basta sapere che in quell'ospedale si può dare da mangiare solo ai bambini denutriti e agli altri ci devono pensare i parenti? Basta sapere che per le duecento e più mamme che partoriscono ogni mese il dono è un kilo di sale ciascuna?

In Quaresima, la Buonanotte tra sposi, tra fratelli, figli e genitori sia un segno di croce piccolo che ci si scambia sulla fronte:

io a te e tu a me. Sì, una benedizione in famiglia, sia appoggiati sul lettino di un bimbo, sia sul lettone dei genitori. Un segno di croce è l'amore di Gesù Cristo, che ha dato la vita per noi. Anche la preghiera ha le sue coccole!

don Italo

Sulle vie di Prestino/3 Mantegna val bene tre mostre

Dalle vie De Col e Bina-ghi, "percorse" nel numero precedente, piegando a destra, ci si immette in via Andrea Mantegna, strada intitolata al pittore di cui si è appena celebrato il V centenario della morte (13 settembre 1506). Per l'occasione, a sottolineare la grandezza della sua arte, gli sono state dedicate non una, ma tre mostre, che hanno aperto in contemporanea nelle città di Padova, Verona e Mantova. Chi ha potuto visitarle proprio in questo ordine, in sostanza avrà ripercorso l'iter del maestro dalla sua formazione alla piena maturità artistica. Chiunque abbia voluto documentarsi o approfondire l'argomento ha comunque avuto la possibilità di farlo seguendo sulla stampa o in televisione gli interventi che hanno accompagnato la rassegna ad opera di esperti. Non dissenteremo, dunque, sull'arte del Mantegna, ma ci limiteremo a qualche semplice considerazione intorno all'avvenimento.

Le mostre, cosa di cui ci si sta accorgendo anche a Como, offrono l'opportunità di vedere insieme opere che normalmente appartengono a collezioni museali o private dislocate in varie parti del mondo. Non è facile e non sempre possibile ottenere in prestito per esporle opere di grande valore. Alcune poi sono intrasportabili a causa delle dimensioni o della delicatezza del manufatto.

Il "Cristo morto", una delle più famose tele del Mantegna e sicuramente la più citata come esempio di "scorcio", ha scatenato una serie di polemiche circa l'opportunità di spostarlo da Brera a Mantova. C'è, infatti, chi ritiene, come il restauratore Augusto Morari, che le opere dei grandi maestri dovrebbero rimanere al loro posto e che "non sono loro che devono venire da noi. Dobbiamo essere noi ad andare da loro, come in pellegrinaggio". Si potrebbe obiettare che a volte non basta neppure questo. "I Trionfi di Cesare", ad esempio, altra grande opera del Mantegna,

**Uno stile
rivoluzionario
nella sintesi
di antico
e moderno,
di pittura
e architettura**



Uno "scorcio" di via Mantegna

venduta dai Gonzaga a Carlo I d'Inghilterra, si trovano a Londra nel palazzo di Hampton Court e, di fatto, sono "invisibili" ai comuni mortali. Sarebbe impensabile, ammesso che ce ne fosse l'interesse, riacquistare oggi quell'opera, perché si dovrebbe parlare di cifre impossibili. Basti dire che nel 2003 uno dei rari Mantegna presenti sul mercato, "La discesa al Limbo", una tavoletta di 38 per 40 centimetri, è stata battuta all'asta 25,5 milioni di dollari, cioè 23.766.000 euro.

Altra circostanza eccezionale nell'ambito delle iniziative dedicate al grande maestro è la prima esposizione pubblica di un'opera di collezione privata che solo di recente è stata riconosciuta come autografa del Mantegna: "La Madonna della Tenerezza", in mostra a Palazzo Zuckermann a Padova.

Nel catalogo delle opere da sempre, invece, attribuite al Mantegna se ne trova una eseguita per lo studiolo di Isabella d'Este e intitolata "Il dio Como". Attenzione: non ha nulla a che fare con la nostra città. Nella mitologia Como è una divinità che presiedeva ai banchetti e a lui è intitolato un dramma pastorale pubblicato nel 1637 da John Milton, influenzato da autori del Rinascimento italiano. Dispiace non poter vantare un diretto collegamento tra la nostra città e il Mantegna, considerato il ruolo dell'artista nel panorama della pittura lombarda del Rinascimento. L'unico legame istituito dalle mostre si trova a Padova nell'itinerario gastronomico che ha proposto ai visitatori il "piatto Mantegna", inserito in menu derivati da libri di ricette del Cinquecento e principalmente dal Libro de arte coquinaria di Maestro Martino da Como. Il tutto preceduto da un nuovo aperitivo, il "mantegnino" per l'appunto, moderatamente alcolico e naturalmente di un bel color "rosso Mantegna"!

C. Silipigni

Mostra fotografica a maggio **Ritratti di Prestino** per cogliere le bellezze del quartiere

Nel gennaio del 1990 si costituiva a Prestino l'Associazione Arcobaleno, per cercare di dare una risposta alla sempre più impellente problematica del disagio giovanile, dopo le prime morti per droga che avevano coinvolto anche la nostra "tranquilla

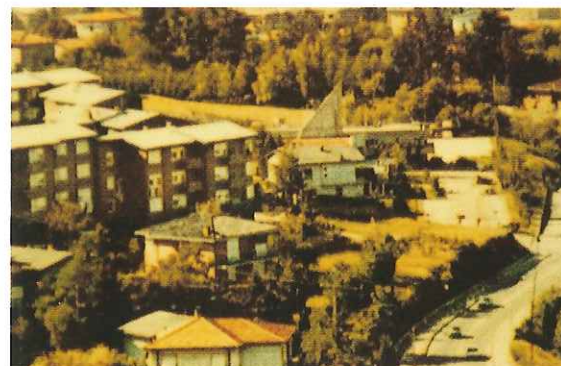
periferia". Tra le attività organizzate da questa associazione, per offrire dei momenti di divertimento "sano" (molti di voi si ricorderanno le serate danzanti, i cineforum, le feste per i bambini al centro civico), nel maggio '95 viene proposta una mostra fotografica sul quartiere, dal tema "Prestino ieri e oggi", basata su scatti più "antichi" del nostro quartiere posti a confronto con le modifiche urbanistiche avvenute nel corso degli anni. Un ottimo modo per valorizzare le bellezze artistiche, storiche, naturali... dietro casa, perché, senza anelare ai fantomatici luoghi più o meno esotici dove fissare la propria dimora, anche noi abbiamo tante bellezze di cui essere orgogliosi. A volte solo perché sono i luoghi che ci appartengono, a volte perché sono veramente particolari e interessanti e costituiscono un pezzo di quel puzzle che è la nostra identità.

Sull'onda di tutto ciò, con la collaborazione del gruppo culturale Effatà, tutte le forze della parrocchia e la Circoscrizione, abbiamo deciso di ripercorrere la strada di una mostra fotografica, dal tema "Ritratti di Prestino, vie, paesaggi, luoghi salienti del nostro quartiere", che si terrà dal 12 al 20 maggio, presso il nostro centro civico. Una parte di questo evento sarà dedicata alla riproposizione, a cura degli organizzatori, delle foto più "antiche" esposte nel 1995, un'altra ad un vero e proprio concorso suddiviso in due sezioni: siete invitati a portare tutte quelle foto del paesaggio di Prestino che troverete nei vecchi album, sì, dove si conservano gli scatti di vostro fratello-zio-papà vestito con i pantaloni a zampa di elefante, o di vostra mamma da piccola con un enorme fiocco sui capelli (sezione di foto fino agli anni '70); la

**Interpretiamo
il luogo
in cui viviamo
con l'aiuto
di una macchina
fotografica!**

seconda sezione ospiterà invece le immagini dagli anni '70 ad oggi: quindi, approfittate delle domeniche della imminente primavera per farvi una passeggiata tra le nostre vie, e usate tutta la fantasia e l'abilità per cercare di catturare qualche "Ritratto di Prestino". Il materiale raccolto tra i mesi di marzo e aprile, oltre ad essere esposto, insieme a pannelli esplicativi su storia, toponomastica, ecc. del nostro paese, sarà utilizzato per... farne un calendario con le immagini più votate, un cd-rom... e chissà...

E.R.



I dati della mostra

Chi: tutti i prestinesi

Cosa: mostra fotografica dal tema "Ritratti di Prestino, vie, paesaggi, luoghi salienti del nostro quartiere", esposizione di fotografie fino agli anni '70 (I sez.); dagli anni '70 ad oggi (II sez.)

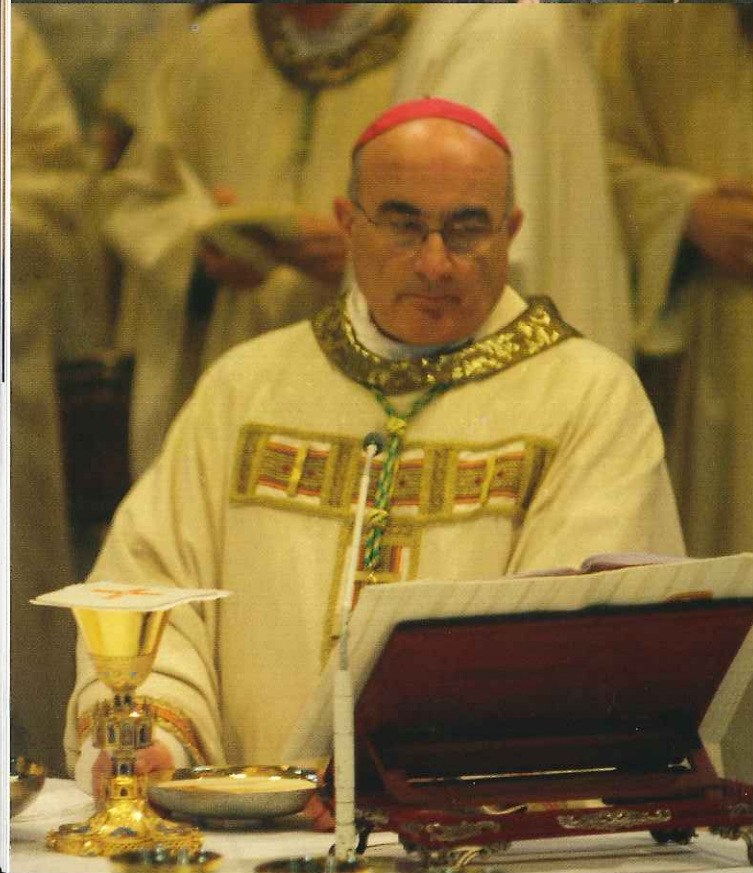
Dove: Centro civico di Prestino

Quando: 12-20 maggio 2007

Come: raccolta delle foto dei partecipanti tra i mesi di marzo e aprile (seguirà volantino)

Perché: perché Prestino ...ci piace!

Vecchie foto del quartiere:
sopra, le case rosse
della piazza viste dalle serre.
Sotto, la chiesa senza
le costruzioni di via Pozzi.



28 gennaio 2007
La Diocesi di
Como porge
il suo caloroso
benvenuto al
nuovo vescovo
mons.
Diego Coletti
(foto William)

Una comunità in divenire

Dedichiamo qualche riga del nostro bollettino a riflettere un po' su di noi, abitanti di un quartiere di periferia, legati dai rapporti di vicinato e... da cos'altro? Che cosa ha in "comune" la nostra "comunità"? In quale direzione dobbiamo muoverci per rafforzarla?



Festa nel salone
Don Bosco

Spunti dei vecchi bollettini

Chi eravamo, chi saremo

Corsi e ricorsi storici. A leggere i vecchi bollettini della nostra parrocchia, sembrerebbe non sia cambiato nulla. Ho sottomano il numero di Ottobre del lontano 1966. Ci si chiedeva: "Diventeremo noi una vera comunità?". Erano gli albori della parrocchia, allora. I problemi, di conseguenza, sembravano montagne insormontabili: "Prestino è un quartiere nuovo, privo di storia e di tradizioni, un paese i cui abitanti si sono trovati, quasi per caso, ad abitare porta a porta senza conoscersi". Talmente vero che un articolo di quel numero raccontava le peripezie di "un giovane garzone" alla ricerca di tale signor X, sconosciuto anche ai suoi stessi dirimpettai. La volontà di cambiare, però, era forte. Di più, buona parte del bollettino era dedicato ai giovani, al loro bisogno di "costruire" la nuova comunità, alle loro rimostranze nei confronti degli adulti che, a loro parere, stavano poco a sentirli e non si preoccupavano del paese e delle sue necessità. Ad esempio - scrivevano i ragazzi - "guardiamo le riunioni: quasi tutti i partecipanti sono giovani: gli adulti, ed in particolar modo gli uomini, salvo qualche lodevole eccezione, non esistono".

Costante, in tutti gli articoli, era la volontà al dialogo, a guardare

avanti, anche “abbandonando, se necessario, preconcetti e posizioni superate” (e d'altronde, cosa vuol dire “dialogo” se non questo?). Fortissimo era anche il riferimento al Concilio e al suo richiamo alle esigenze dei “tempi nuovi”. Da lì a quarant'anni - possiamo dire - qualcosa sarebbe stato fatto...

Oggi, dunque? Oggi, forse, non solo non conosciamo i nostri vicini, ma magari nemmeno sappiamo il loro nome “perché è troppo difficile da pronunciare in italiano”; oggi, magari, non ci interessa parlare con i nuovi arrivati, “perché tanto non sono cristiani, sa com'è... non sono dei nostri”; oggi, “ah sì... il Concilio, eh già... una cosa importante, no? Già, ma cos'è che era poi 'sto Concilio?”.

Ancora una lunga strada da percorrere dunque, ancora pregiudizi e presunte certezze da abbandonare, ancora tutta da costruire, di nuovo, questa comunità...

Prima di tutto occorre impegno e disponibilità a spalancarsi al futuro, perché ogni comunità è veramente tale solo se sa rimettersi sempre in discussione, ogni qualvolta qualcuno si aggiunga, ogni qualvolta un pensiero diverso vi faccia irruzione, ogni qual-

I concetti chiave:

Comunità: nasce da eventi d'incontro che creino dei legami; tali incontri con l'altro convergono verso un centro - Dio (conversione)

Io-tu: è il rapporto che nasce da eventi di incontro, in cui l'uomo non riceve un “contenuto”, ma una “forza” per avvicinarsi alla Verità

Io-Tu: relazione verticale, con Dio, che si riscopre attraverso la relazione orizzontale (io-tu)

La comunità
celebre nella
notte di
Natale 2006



volta sia costretta, proprio in ragione del suo centro, a ridefinire i suoi confini.

Come dire che siamo una comunità solo se “dimentichiamo temporaneamente di esserlo”, se decidiamo di offrirci in una costante apertura al dialogo, se sappiamo riscrivere ogni volta le nostre leggi e i nostri obiettivi: insomma, una comunità in divenire...

Enrico Lucca

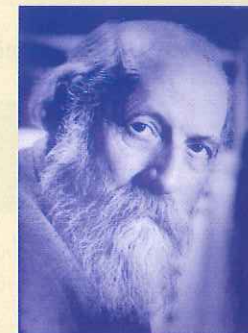
Una pagina per riflettere

La comunità nella filosofia

di Martin Buber

Martin Buber (Vienna, 1878-Gerusalemme, 1965), filosofo, aderente al movimento sionista, dopo l'avvento del nazismo perse la sua cattedra a Francoforte e nel 1938 si trasferì a Gerusalemme, dove insegnò Filosofia sociale e difese l'ideale di una pacifica convivenza fra Arabi ed Ebrei. Tra le opere più famose “Io e Tu” e una pregevole traduzione della Bibbia.

Concetto chiave nel pensiero di Buber, la comunità è costituita, secondo il filosofo, da un sistema di relazioni interpersonali connesse con un centro. Affinché essa si realizzi, sono necessarie due condizioni. Innanzitutto, la comunità “consiste nel non essere più semplicemente uno vicino all'altro, ma nell'essere uno presso l'altro”: nasce, cioè, da eventi d'incontro che possano creare dei legami. Il secondo presupposto è che gli incontri io-tu non rimangano racchiusi in una sfera a sé stante, ma convergano verso un centro, si realizzi, cioè, ciò che egli definisce conversione, ovvero la capacità di superare l'atteggiamento dell'individuo concentrato su sé stesso per volgersi-di-nuovo verso il punto da cui si ha inizio ogni sfera di relazione. Chi abita tale centro? Per Buber è il Tu divino: la possibilità di relazionarsi con la centralità di Dio, cioè, comprende la possibilità di relazione con ogni altro individuo. Ma nel nostro tempo - secondo il filosofo - Dio è stato eclissato. Buber avverte allora la necessità di riscoprire la relazione verticale (io-Tu) attraverso la relazione orizzontale (io-tu). In che modo? Se siamo abituati a pretendere una verità compiuta attraverso risposte certe ed evidenti, l'ebraismo, filtrato dal pensiero di Buber, può condurci a pensare che il vero senso si dà nel silenzio, alla soglia del linguaggio. Nell'incontro io-tu, infatti, l'uomo non riceve un “contenuto”, ma una “forza”, la forza di comprendere che il senso “non ha formula o immagine e tuttavia diviene certezza”. Non può essere sperimentato, ma può essere attuato. Certo l'invito del filosofo a fare parte di questa comunità dialogica non è indolore. Accettare di aprirsi di nuovo alla comunità come alla propria originaria dimora vuol dire abbandonare l'abitudine ad una scorta protettiva. Significa esporsi nudi al mondo, donarsi senza riserve fidandosi dell'altro o, meglio, affidandosi all'altro come ad uno sconosciuto. Non è però più rischioso per l'uomo vivere in un luogo dorato, sì, ma senza porte e finestre, dove il proprio monologo consuma ogni possibilità di parola a venire?



Martin Buber

Per saperne di più

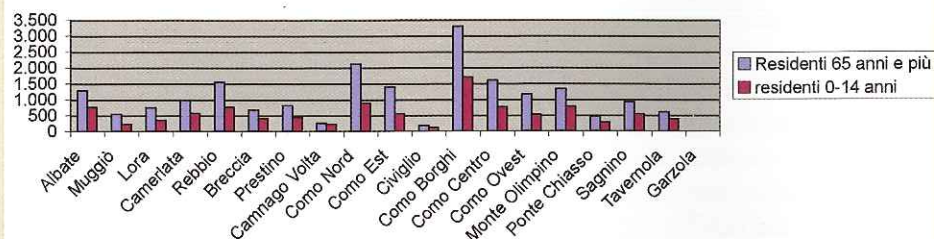
Maria Felicia Schepis,
Confini di sabbia.
Un'ermeneutica simbolica dell'esodo,
Giappichelli, Torino,
2005

Qualche numero su "casa nostra" Cosa dicono le statistiche su Prestino: quartiere sempre più "vecchio"?

Parlando di comunità, per non limitarci ad una visione prettamente teorica della problematica, diamo un'occhiata a qualche dato pubblicato dal Comune di Como (www.comune.como.it, alla voce "Conoscere Como") e riferito agli studi statistici del 2005 sui quartieri della nostra città.

I residenti a Prestino risultano essere 3641. Dal confronto tra numero di anziani (dai 65 anni) e giovani (0-14 anni), emerge che i primi - 809 - sono quasi il doppio dei secondi - 437. A Breccia gli anziani sono solo un terzo in più (664 rispetto a 405) e il quartiere con indice di vecchiaia più basso risulta essere Camnago Volta (248 anziani e 210 giovani). Al contrario, il quartiere più "vecchio" è Muggiò, dove i giovani sono esattamente la metà degli anziani. Le diversità tra i quartieri rispetto alla distribuzione

Popolazione residente per quartiere: confronto tra anziani e giovani



per età della popolazione sono abbastanza evidenti, anche se il divario tra quartiere più "vecchio" e quello più "giovane" risulterebbe attenuarsi di anno in anno. Le statistiche locali confermano i dati nazionali, che segnalano un incremento notevole di anziani che, nel 1951, rappresentavano l'8,2% della popolazione italiana, per passare al 19,5% di oggi.

Sul fronte delle nascite, le statistiche ci collocano tra gli ultimi posti, con un quoziente di natalità (numero di nati ogni mille residenti) pari a 7,4, mentre quello di Camnago è quasi il doppio del nostro (14,5)! Sempre più anziani? Sempre meno nascite? Sorge spontaneo il quesito se sia opportuna la tendenza a privilegiare una prospettiva "giovane-centrica" nelle nostre scelte di comunità. O se, al contrario, di fronte al crescente numero di anziani, non risulti necessaria e sempre più urgente una seria riflessione sulle forze da destinare, ma anche sulle potenzialità da far emergere da questa "fascia" di residenti.

E.R.

Un invito a concrete forme di volontariato Dona qualche ora di tempo libero alla tua parrocchia



Per mantenere in buono stato l'edificio della chiesa, della casa parrocchiale e dell'oratorio sono stati formati dei gruppi di lavoro composti da parrocchiani volontari, con i compiti di pulizia dei locali e della chiesa, opere murarie conservative, assistenza a lavori di manutenzione agli impianti svolti da imprese specializzate, tinteggiature e verniciature, manutenzione delle aree a verde, pulizie esterne. Eri a conoscenza di queste forme di volontariato? Adesso lo sai anche tu. Per eseguire i lavori, non è necessario avere una particolare specializzazione, ma basta un po' di buona volontà. Detto fra noi, sai com'è bello stare qualche ora in compagnia di vecchi e nuovi amici, compiendo opere

utili alla comunità? Per la pulizia dei locali e della chiesa sono sufficienti due o tre ore ogni tre settimane, per tutti gli altri lavori, il tempo da donare è stabilito di volta in volta in base alle opere da eseguire e alla vostra disponibilità. Pensaci...ma non troppo! Ti aspettiamo. Per adesioni: per la pulizia dei locali, Patrizia Gabler 031.482889; Laura Redaelli, tel. 031.507516. Per tutti gli altri lavori: Antonio Bertocin, tel. 031.505033; Matteo Nesi, tel. 031.590477.

**Matteo Nesi
e Laura Redaelli**

Il Consiglio dei ragazzi

È al via una nuova esperienza che coinvolge i ragazzi delle medie: il Consiglio dei ragazzi, costituito sulla falsa riga del Consiglio pastorale, che conterà di nove membri eletti dagli stessi ragazzi e si occuperà di proporre ed eventualmente promuovere tutti quegli aspetti della vita parrocchiale che influiscono sulla crescita dei giovani membri della comunità, dallo sport, alla pace, dall'ambiente, al bilancio. Educare alla partecipazione costruttiva, alla corresponsabilità, promuovere l'annuncio del Vangelo e la vita cristiana: questi gli impegnativi obiettivi da raggiungere, con tutto l'aiuto degli adulti. Una bella scommessa sul futuro.

La Mojenca
marzo 2007



31 gennaio 2007 Festa dell'oratorio
Tanti o pochi la "somma" è uno

Lo scorso 31 gennaio, festa di san Giovanni Bosco, è stata proposta ai ragazzi, giovani, adulti della nostra comunità parrocchiale un'occasione di riflessione sul tema: Oratorio, tanti o pochi, la "somma" è uno! Partendo dal rapporto spiritualità e giovani fino ai casi di maleducazione, si è arrivati a toccare problemi come l'uso delle droghe leggere, e si è auspicato un più costruttivo rapporto tra il gruppo scout e i giovani prestinesi. Non è mancato un riferimento all'assenza di giovani tra i 25-30 anni. Infine si è parlato del ruolo del parroco, della disponibilità di educatori "formati", così come della presenza di adulti e famiglie in oratorio. La Commissione educazione, animazione e oratorio ha cercato di raccogliere le indicazioni emerse dal dialogo del 31 gennaio, di farne una sintesi e di iniziare a lavorarci sopra. Innanzi-

tutto, vista la carenza di educatori e animatori (giovani, abbiamo bisogno di voi!) si è pensato di iniziare una formazione specifica. Si è inoltre avvertita la necessità di regolare la vita dell'oratorio in modo da arginare quei comportamenti inappropriati che purtroppo ne danno un'immagine non trasparente. Altra esigenza è quella di individuare il ruolo degli adulti e quello - importantissimo - delle famiglie nell'attività dell'oratorio. Questi ed altri vorrebbero essere i temi su cui invitare la comunità a esprimersi, fare proposte ed impegnarsi. È dunque quella dell'oratorio una sfida aperta a tutti? Certo, non poteva essere altrimenti visto che i ragazzi e i giovani sono il futuro di tutti...

**Fabio Bustaffa
e Fabio Cantaluppi**

*Rappresentanti della Commissione
oratorio nel Consiglio Pastorale*

I membri, le attività, le problematiche della parrocchia **Ultime dal Consiglio pastorale**

In estrema sintesi, i contenuti degli incontri mensili del Consiglio Pastorale

11 dicembre 2006

Prima riunione del nuovo Consiglio Pastorale, dedicata alla definizione delle linee guida del lavoro e alla presentazione dei membri: Giovanna e Marcello Casati sono nominati coppia responsabile per la Vicepresidenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale, Milena Panzeri per la Segreteria, i tre membri aggiuntivi a discrezione del parroco non sono stati finora nominati; si provvederà in seguito quando emergeranno delle necessità in riferimento a un'attività o una competenza particolare, la Commissione Caritas si costituirà in gennaio con l'aiuto del Diacono Permanente Roberto Bernasconi.

8 gennaio 2007

Dopo la lettura del discorso di saluto alla Diocesi del nuovo Vescovo Diego Coletti, si decide di scrivergli una lettera di risposta da parte del nostro Consiglio Pastorale.

Dal momento di condivisione delle équipes pastorali è emerso: Gruppo Missionario - inizia

giovedì 25 gennaio a Montano il percorso di formazione zonale; Catechisti - c'è stata una buona partecipazione alla Novena, ma si è notata l'assenza dei bambini e ragazzi nelle celebrazioni del Tempo di Natale; questa realtà porterà a delle nuove scelte catechistiche. Sono ricominciati gli incontri del Consiglio Pastorale Zonale. Occorre un altro partecipante.

12 febbraio 2007

Per migliorare l'informazione parrocchiale, verranno individuati alcuni punti nel quartiere per esporre gli avvisi con l'indicazione dei vari appuntamenti parrocchiali e diocesani. Il percorso dei fidanzati: sono otto le coppie che partecipano; l'esperienza è positiva. Confronto sulle problematiche emerse sull'oratorio in occasione della festa dei giovani. Programmazione della Quaresima, con una particolare attenzione agli aspetti liturgici e missionari.



I nostri morti nell'anno 2006

Serafino (Giuseppe) Tassone	Anni 80
Furio Ricci	Anni 59
Amelia Merazzi Iacobone	Anni 81
Carlo Albonico	Anni 79
Rosalia Brenna Stevanato	Anni 83
Giuseppe Maffioni	Anni 73
Elena Cavicchioli Pini	Anni 97
Francesca Rizzo	Anni 86
Giordano Casartelli	Anni 85
Luigi Bianchi	Anni 77
Leonardo Scopelliti	Anni 82
Luigi Melli Martini	Anni 71
Irma Butti Maino	Anni 85
Michelina Gagliardi La Rosa	Anni 88
Valentino Iserni	Anni 82
Giuseppe Travaglini	Anni 88
Lucio Maria Cirillo	Anni 47
Erminia Doninelli Butti	Anni 67
Cornelio Guerzoni	Anni 91

Sono diventati figli di Dio nel battesimo nell'anno 2006

Carcione Alessio di Antonino e Camozzi Viviana Claudia
 Cipriani Lorenzo di Walter e Lucca Ottavia
 Fantin Margherita di Damiano e Tesini Patrizia
 Attardo Samuel di Alessandro e Alagia Ylenia
 Martello Aurora di Giuseppe e Mazzoni Barbara
 Drago Sara di Luca e Imbesi Cinzia
 Gaglioti Fabiana di Domenico e Costanza Maria
 Sansano Alice di Antonio e Licciardi Rosaria
 Fois Andrea di Massimo e Martello Elena
 Mento Gianluca di Claudio e Esposito Caterina
 Mento Daniel di Claudio e Esposito Caterina
 Girardi Camilla di Luca e Olivieri Tiziana
 Girardi Nicolò di Luca e Olivieri Tiziana
 Dugoni Mattia di Giorgio e Pinchetti Cinzia
 Brignoli Aurora di Marco e Braga Elisabetta
 Siesto Francesca Pia di Domenico e Vivenzio Pasqualina
 Ronsivalle Marco di Antonino e Pesenti Cristina

Matrimoni

Vergottini Matteo e Bala Manuela (3 giugno 2006)
 Rao Massimo e Oliverio Giuseppina (17 giugno 2006)
 Risté Pietro Maria e Brunati Chiara (9 settembre 2006)

Le giornate eucaristiche 2007

“Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto” (Gv 19,37)

Giovedì 8 marzo

Bambini e ragazzi **“Festa del pane”**

- 15.00 Ritrovo in oratorio per impastare il pane
- 18.30 S. Messa bambini, ragazzi e famiglie.
Rinnovo delle promesse battesimali dei bambini della “Prima comunione”
- 19.15 Cena povera col pane preparato a casa e testimonianza missionaria
- 20.15 Per adulti e giovani adorazione fino alle 21.15

Venerdì 9 marzo

- 9.00 Lodi con omelia - adorazione e confessioni fino alle 10.00
- 16.00 Adorazione comunitaria
- 17.00 Adorazione personale e confessioni fino alle 18.00
Benedizione eucaristica
- 20.30 S. Messa

Sabato 10 marzo

- 9.00 Lodi con omelia - confessioni
- 15.00 Adorazione gruppi scout
- 16.00 Adorazione personale e confessioni
- 17.00 Vespri e riposizione
- 17.30 S. Messa vigilare
- 21.00 Esposizione e adorazione notturna fino alle 8 di domenica (Turni per gruppi - prenotarsi per distribuirsi nelle ore notturne)

Domenica 11 marzo

- 8.00 Lodi e S. Messa
- 10.30 S. Messa. Segue adorazione fino alle 15.00 (turni)
- 15.00 Vespri solenni e Benedizione eucaristica



Avvisi per il Tempo di Quaresima e la Settimana santa 2007

Catechesi degli adulti: primo e terzo lunedì del mese,
5 e 19 marzo, ore 21

Giornate eucaristiche: 8-11 marzo

Percorso fidanzati: sabato 24 marzo

**Presentazione dei bambini della prima comunione
alla comunità:** domenica 25 marzo

**Via crucis del
quartiere verso
il Monte Croce**
Domenica 25 marzo.
Ritrovo in Chiesa
ore 20.30.
Conclusione al
Monte Croce.

Via crucis settimanale:

tutti i venerdì alle 16.30

Via crucis dei ragazzi:

giovedì 15 marzo ore 15.00,

con i ragazzi di San Fermo

Via crucis serale: domenica 25 marzo.

Inizio alle ore 20.30, in chiesa

Celebrazione penitenziale per giovani: mercoledì 28
marzo, ore 20,30

Confessioni per bambini e ragazzi: giovedì 29 marzo,
orari catechesi

Celebrazione penitenziale per adulti: venerdì 30
marzo, ore 20.30

Domenica delle Palme, 1 aprile

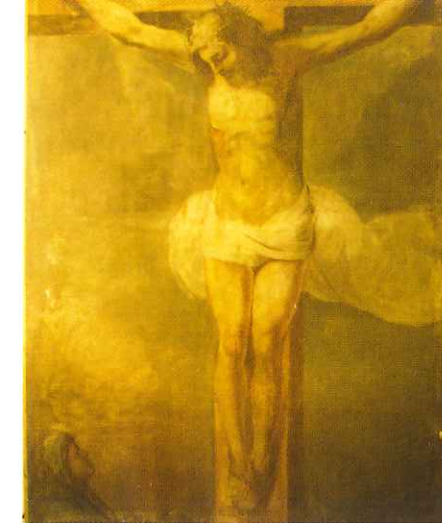
ore 8.00 S. Messa

10.15 ritrovo al Parco Folgore

10.30 **benedizione degli ulivi e processione verso la
chiesa** - Lettura della Passione di Cristo secondo Luca
16.30-18.00 Incontro di **preghiera per coppie di sposi** e
gruppi familiari

Lunedì, martedì e mercoledì santo: S. Messa ore 17.00

Giovedì santo mattina: ore 10.00 in Cattedrale,
il Vescovo Diego concelebra la "Messa crismale" con tutti i
preti della diocesi e benedice gli oli dei Catecumeni, degli
Infermi e il Crisma



Triduo pasquale (tre giorni una sola festa)

Giovedì santo, 5 aprile:

20.30 S. Messa "In coena Domini", accoglienza degli Oli santi
e rito della lavanda dei piedi

Segue momento di adorazione eucaristica

È raccomandata la viva partecipazione dei bambini e dei ragazzi
con le famiglie

Venerdì santo, 6 aprile: giorno di preghiera, di magro
e di digiuno, di penitenza e di carità.

7.30 celebrazione dell'Ufficio di letture e delle lodi

14.30 meditazione sulla Passione di Gesù. Seguono confessioni

20.30 liturgia della Passione e Morte del Signore

Sabato santo, 7 aprile: giorno di silenzio e di
raccolgimento

7.30 celebrazione dell'Ufficio di letture e delle lodi

Pomeriggio confessioni dalle 14.30 alle 17.30

SOLENNE VEGLIA PASQUALE

Accensione del fuoco: ore 21.15

21.30 Inizio della grande Veglia pasquale: liturgia
della luce con benedizione del fuoco e del cero, processione
alla chiesa e proclamazione della risurrezione; liturgia della
parola, liturgia battesimale, liturgia eucaristica
Al termine della Veglia auguri e festa nel salone don Bosco

Domenica della Risurrezione, 8 aprile: S. Messe 8.00
e 10.30

Lunedì di Pasqua, 9 aprile: S. Messa alle 10.30